



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER
**MINORI
STRANIERI**
Febbraio 2009

I minori stranieri non accompagnati in Italia. Accoglienza e prospettive di integrazione.

Per “**minori stranieri non accompagnati**” Save the Children intende i minori al di sotto dei 18 anni di età che si trovano fuori dal proprio paese di origine, separati da entrambi i genitori o da quell'adulto che, per legge o consuetudine, è responsabile della loro cura.

Alcuni minori non accompagnati sono completamente soli, mentre altri vivono con membri della famiglia allargata o con altri adulti. Alcuni minori possono sembrare “accompagnati”, ma gli adulti che li accompagnano non necessariamente sono in grado di o idonei ad assumersi la responsabilità per la loro cura¹.

Un minore non accompagnato può cercare asilo per timore di persecuzioni o per mancanza di protezione dovuta a violazioni dei diritti umani, conflitti armati o altri disordini nel proprio paese d'origine. Può essere vittima di tratta e/o sfruttamento, o può aver viaggiato verso l'Italia per sfuggire a condizioni di estrema povertà. Molti di questi minori sono stati vittime di eventi e traumi terribili o hanno vissuto situazioni di grave difficoltà. Alcuni minori vivono nello stesso momento o in tempi diversi della loro esperienza più di una delle situazioni suddette. Tutti questi minori hanno diritto ad una protezione internazionale sulla base di una vasta gamma di strumenti internazionali, regionali e nazionali.

Chi sono, quanti sono e da dove vengono

Così come nella maggior parte dei paesi europei, anche in Italia è molto difficile reperire dati completi sui minori stranieri non accompagnati presenti: si tratta infatti di un gruppo di minori che si trova spesso in condizioni di irregolarità e che presenta un elevato tasso di mobilità sul territorio. Molto spesso tali minori non entrano in contatto con le istituzioni competenti ad assicurare la loro tutela e protezione, restando perciò esclusi dal godimento dei diritti dei quali sono titolari a parità dei minori cittadini italiani.

Le principali fonti di dati disponibili sono costituite dalle istituzioni che – a livello nazionale – sono responsabili della gestione o del coordinamento delle misure di accoglienza e protezione offerte a questo gruppo di minori.

I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia segnalati al Comitato Minori Stranieri dal mese di gennaio a quello di dicembre 2008 sono in totale **7.797**.

Tale dato, tuttavia, non rappresenta in realtà il totale dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, poiché in tale insieme non sono generalmente compresi i minori richiedenti asilo, quelli vittime di tratta ed i minori cittadini comunitari, oltre naturalmente a quelli che non sono mai entrati in contatto con il sistema istituzionale di accoglienza.

La maggior parte di questi minori proviene da: Marocco (15,29%), Egitto (13,75%), Albania (12,49%), Palestina (9,47%) ed Afghanistan (8,48%), seguiti da Eritrea (4,99%), Nigeria (4,14%), Somalia (3,90%), Serbia (3,76%) ed Iraq (3,68%), per un totale di 78 paesi diversi rappresentati. Come sarà meglio chiarito in seguito, dal 1 gennaio 2007 quest'organismo, non occupandosi di minori cittadini comunitari, non ha più la responsabilità di censire i minori aventi cittadinanza rumena e bulgara, in quanto i loro paesi di origine sono entrati a far parte dell'Unione Europea.



¹ La legislazione italiana distingue la categoria dei “minori stranieri non accompagnati” dai minori richiedenti asilo, e non vi ricomprende i minori separati da entrambi i genitori che hanno cittadinanza di un paese dell'Unione Europea. Nel presente documento, dunque, la definizione di “minore straniero non accompagnato” viene utilizzata genericamente per ricomprendere un gruppo più ampio di minori, tra i quali vi

sono anche i minori richiedenti asilo ed i minori vittime di tratta, siano essi cittadini di paesi dell'Unione Europea o extra-comunitari.
² Il Comitato per i Minori Stranieri è un organo inter-istituzionale istituito nel 1998 (Legge 40/1998), responsabile – tra le altre cose - di censire i minori stranieri non accompagnati e di vigilare sul loro soggiorno in Italia.



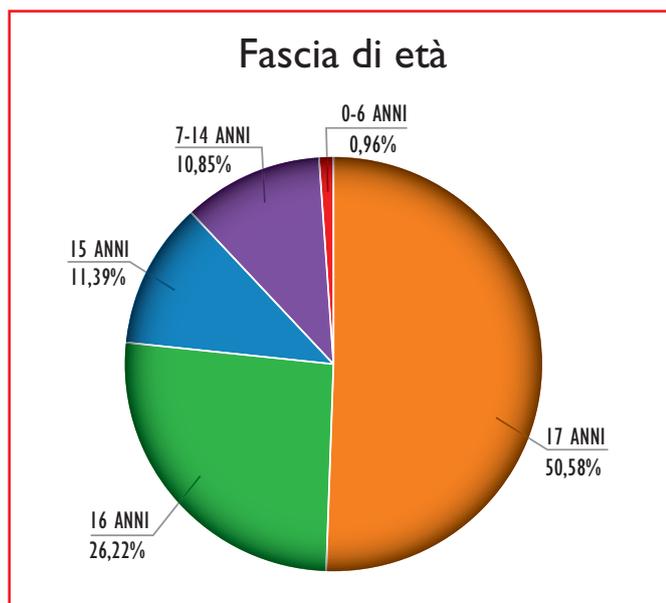
Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER
**MINORI
STRANIERI**
Febbraio 2009

La maggior parte di questi minori è di sesso maschile, pari al 90,46%, contro il 9,54% di sesso femminile, ed ha un'età compresa tra i 16 (26,22%) ed i 17 anni (50,58%).

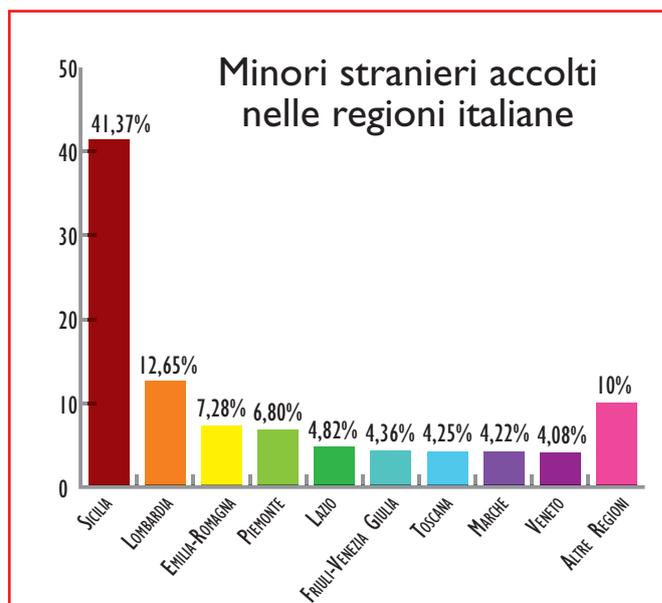


Le regioni che nel 2008 hanno accolto il maggior numero di minori sono la Sicilia (41,37%), la Lombardia (12,65%) e l'Emilia Romagna (7,28%), confermando la situazione rilevata alla fine del 2007. Seguono, sempre per numero di minori accolti, Piemonte (6,80%), Lazio (4,82%), Friuli Venezia Giulia (4,36%), Toscana (4,25%), Marche (4,22%) e Veneto (4,08%), mentre la regione italiana che ha registrato il minor numero di minori accolti nell'anno risulta essere il Molise (3 minori, pari allo 0,04% del totale)³.

Nel periodo che va dal 2001 al 2006 i minori stranieri non accompagnati segnalati al Comitato Minori Stranieri sono stati 7.700 in media ogni anno. La maggioranza di tali minori proveniva da Albania, Marocco e Romania⁴.

A partire dal 1 gennaio 2007, i **minori non accompagnati provenienti da Romania e Bulgaria**, al pari degli altri minori comunitari, non sono più censiti dal Comitato per i Minori Stranieri (in quanto tale organo è competente solo per i minori non aventi cittadinanza di paesi membri dell'Unione Europea). Come si avrà modo di evidenziare, fino al 2006, il numero dei minori stranieri non accompagnati di nazionalità

rumena costituiva la maggioranza del totale di quelli segnalati ed aveva registrato un considerevole e progressivo aumento, che però al momento non è regolarmente monitorato⁵.



Le principali tendenze registrate in questi anni riguardano: un elevato aumento del numero dei minori non accompagnati provenienti dalla Romania (cresciuto di sei volte nell'arco di tempo sopra considerato, passando dal 6% del totale nel 2000 al 33,5% nel 2006), un aumento dei minori marocchini (il cui numero è duplicato, fino a rappresentare il 22% del totale nel 2006) ed una diminuzione di quelli aventi cittadinanza albanese (la cui percentuale è diminuita dal 69% al 17% del totale in questi anni)⁶.

Con riferimento alle aree di arrivo, nell'anno 2007 la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati sono stati segnalati da Sicilia (34,4%), Lombardia (14,3%), Emilia Romagna (8,5%) e Piemonte (8,2%)⁷. Essi hanno ricevuto assistenza principalmente nelle grandi città italiane (>100.000 abitanti), ma negli ultimi tempi anche quelle di medie dimensioni (15.000-100.000 abitanti) hanno registrato un incremento nel numero dei minori accolti. Il rapporto tra paese di provenienza ed area geografica di destinazione conferma, anche a fronte di un quadro complesso, l'importanza delle "catene migratorie", ovvero il ruolo della rete dei parenti e dei connazionali che funge da ponte tra l'Italia ed il paese di provenienza dei

³ Fonte: Comitato per i Minori Stranieri.

⁴ Come ricordato sopra, fino al 31 dicembre 2006, i minori di nazionalità rumena erano ancora censiti dal Comitato per i Minori Stranieri.

⁵ Di recente (ottobre 2008) è stato istituito presso il Ministero dell'Interno (Decreto 8/10/2008) un organismo di coordinamento inter-istituzionale che funge da raccordo per tutti gli enti interessati dalla gestione della pre-

senza dei minori comunitari non accompagnati sul territorio nazionale.

⁶ ANCI, Minori Stranieri Non Accompagnati. Secondo Rapporto Anci - (2008)

⁷ Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 4° Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2007-2008 (2008).



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER
**MINORI
STRANIERI**
Febbraio 2009

minori, per cui diversi gruppi nazionali tendono a convergere verso determinate regioni italiane. Così, negli ultimi anni, i minori rumeni risultavano presenti soprattutto in Lazio ed in Friuli-Venezia Giulia, i minori albanesi in Emilia-Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia e Puglia, i minori marocchini in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna ed i minori afgani soprattutto nelle Marche e nel Lazio⁸.

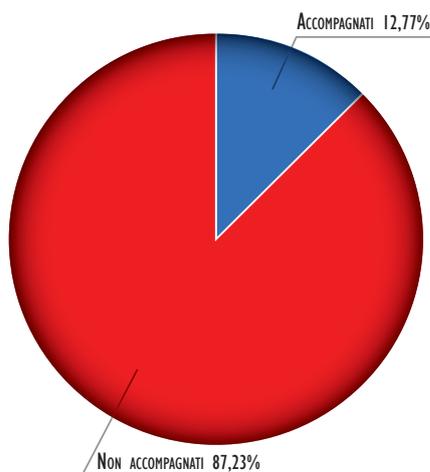
Nel solo comune di Roma, sarebbero 1152 i minori stranieri e richiedenti asilo accolti nel 2007⁹. Il gruppo più numeroso è costituito dai Romeni, seguito dagli afgani, moldavi, egiziani e ma-

rocchini, mentre quello che risulta aver registrato il più alto tasso di crescita nella capitale è senza dubbio quello afghano, passato da 32 minori del 2004 a 264 nel 2007, pari al 22,8%.¹⁰

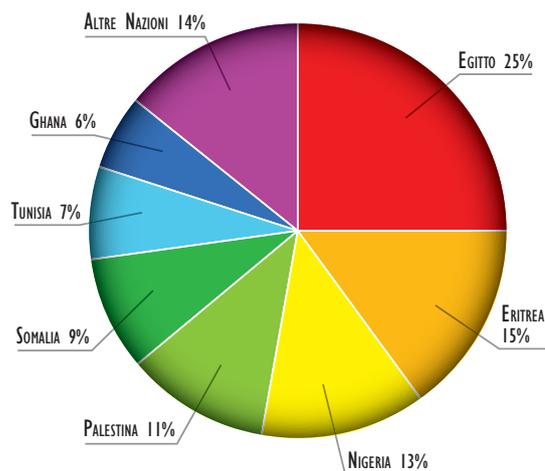
Secondo i dati forniti dal Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)¹², nel 2007 si è registrato un notevole aumento dei **minori non accompagnati richiedenti asilo** segnalati, per un totale di **295** casi, 197 dei quali sono stati accolti nelle strutture dello SPRAR, rappresentando il 15% del totale dei richiedenti asilo accolti

Minori stranieri non accompagnati in Sicilia assistiti da Save the Children

Status



Nazionalità



Dal monitoraggio effettuato dal mese di maggio a quello di dicembre 2008 i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle comunità presenti in Sicilia finanziate dalla Prefettura di Agrigento¹¹ sono risultati in totale 1721. Si tratta nella maggior parte dei casi di ragazzi

(91%, a fronte del 9% di ragazze) sbarcati quasi sempre a Lampedusa o sulle coste siciliane via mare. Nello stesso periodo, il totale dei minori sbarcati a Lampedusa è di 2201. Di questi, la maggior parte sono risultati essere non accompagnati (87%, pari a

1920 minori). La loro età è generalmente compresa fra i 16 ed i 17 anni. Si tratta di ragazzi provenienti da Egitto (25%), Eritrea (15%), Nigeria (13%) Palestina (11%) e Somalia (9%), ma anche da Tunisia (7%) e Ghana (6%).

⁸ ANCI, Minori Stranieri Non Accompagnati. Secondo Rapporto Anci – 2007 (2008).

⁹ La cifra comprende anche i minori neocomunitari.

¹⁰ Fonte: Report annuale di Rendicontazione del Comune di Roma, 2007.

¹¹ Si tratta di tutti i minori sbarcati a Lampedusa e della maggior parte di quelli arrivati sulle altre coste siciliane. Essi rappresentano dunque la maggioranza dei minori arrivati sulle coste siciliane nel periodo di riferimento.

¹² Lo SPRAR è stato istituito dalla Legge 189/2002 in materia di immigrazione e asilo. Inoltre, al fine di razionalizzare e ottimizzare il Sistema di protezione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli stranieri con permesso umanitario e di facilitare il coordinamento, a livello nazionale, dei servizi di accoglienza territoriali, è stato attivato il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali che prestano servizi d'accoglienza (www.serviziocentrale.it).



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER
**MINORI
STRANIERI**
Febbraio 2009

in tali strutture¹³. Di questi minori, il 54% proveniva dall'Afghanistan, il 12% dalla Somalia, il 10% dall'Eritrea, il 5% dalla Costa d'Avorio ed il 4% dall'Etiopia. Si tratta di quasi tutti ragazzi di sesso maschile (96%), prossimi alla maggiore età¹⁴.

I minori identificati come **vittime di tratta** che hanno beneficiato di protezione ed assistenza sociale dal 2001 al 2007 sono **938**, pari a quasi il 7% del totale delle vittime di tratta assistite in Italia¹⁵. Tale dato non comprende naturalmente i minori trafficati non identificati come tali.

Come è evidente, dunque, si tratta di un quadro composito, al quale bisogna poi aggiungere tutti i minori non accompagnati (comunitari e non) **che non entrano in contatto con le istituzioni** e pertanto non accedono al sistema nazionale di

protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, con conseguenti gravi limitazioni nella possibilità di godere dei propri diritti. Sono proprio questi i minori che risultano maggiormente esposti al rischio di coinvolgimento e sfruttamento in circuiti di attività illegali, di lavoro forzato, di sfruttamento sessuale e più in generale di violenza ed abuso.

Nel corso del progetto "**Orizzonti a Colori**" realizzato da Save the Children per ridurre il numero di minori stranieri sfruttati e/o coinvolti in attività illegali e promuoverne l'inclusione sociale, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati sottoposti a procedimento penale a Roma, è emerso che per affrontare efficacemente i problemi dell'emarginazione sociale, dello sfruttamento e del coinvolgi-

Un minore **vittima di tratta** è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso. I minori stranieri divengono vittime di tratta e sfruttamento per un complesso insieme di fattori, relativi al sistema socio-economico nel quale vivono, alle dinamiche relazionali all'interno della famiglia e della comunità di origine, nonché alle condizioni di vita ed alle proprie caratteristiche individuali. Molto spesso, tali fattori includono: estrema povertà, unita ad un alto tasso di disoccupazione ed ad una distribuzione dei redditi fortemente ineguale; discriminazioni sulla base di genere (che colpiscono, con modalità diverse, sia gli individui di sesso femminile che maschile), all'interno di un contesto familiare, scolastico e comunitario nel quale la partecipazione e la capacità decisionale dei bambini e dei ragazzi non viene opportunamente compresa e valorizzata; problemi di natura fisica o psicologica.

Spesso, inoltre, i minori coinvolti nella tratta e nello sfruttamento in Italia sono privi di adeguate cure familiari nel paese di origine: i minori che vivono in orfanotrofi, in condizione di esclusione dal resto della società, quelli che vivono e lavorano per strada, i cui genitori sono spesso anch'essi emigrati per garantire la sopravvivenza di sé stessi e della propria famiglia, sono considerati tra i principali gruppi di minori a rischio di tratta e sfruttamento in Italia ed in Europa. Infine, alcuni minori provengono da zone di conflitto, e da condizioni di vita inaccettabili. La legislazione italiana prevede la possibilità che le persone identificate come vittime di tratta beneficino di programmi di assistenza volti a favorire la loro protezione ed inclusione sociale, così come disciplinati dall'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione e dell'art. 13 della Legge recante "Misure contro la tratta di persone" (228/2003). Nonostante la normativa italiana in materia di tutela delle persone trafficate costituisca una buona prassi ed un modello all'avanguardia a livello

internazionale, la sua applicazione continua a non essere omogenea sull'intero territorio nazionale. Inoltre, non esistono a tutt'oggi procedure standardizzate relative all'identificazione ed alla presa in carico delle persone trafficate, né misure specifiche per tutelare i minori vittime di tratta durante tale processo. In particolare, non risulta esserci un'adeguata attenzione da parte delle istituzioni competenti alle connessioni tra piccola criminalità e sfruttamento di minori, ed in quest'ambito l'identificazione delle vittime risulta particolarmente carente e problematica. Infine, l'Italia deve ancora dotarsi di una strategia organica e di un piano nazionale di contrasto alla tratta (contenenti misure specifiche in materia di minori a rischio/vittime di tratta), e di un meccanismo permanente di raccolta ed analisi di dati relativi al fenomeno in questione (profilo delle vittime, fattori di rischio, forme, luoghi e modalità di sfruttamento, ecc.), sebbene alcune iniziative degli ultimi anni rappresentino uno sviluppo in tale direzione.

¹³ SPRAR, Rapporto Annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2007/2008 (2008). L'aumento è interpretato principalmente come una conseguenza dell'entrata in vigore della Circolare del Ministero dell'Interno, la quale prevede – tra le altre cose – l'obbligo dei pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e gli enti che svolgono attività sanitaria e di assistenza di informare il minore intercettato sul territorio circa la facoltà di chiedere asilo, e che un minore che abbia espresso l'intenzione di richiedere asilo sia tempestivamente segnalato allo SPRAR per un suo inserimento nei relativi centri. Prima dell'entrata in vigore della suddetta Circolare, i minori non accompa-

gnati accolti nei centri SPRAR in Italia erano in tutto 31. È opportuno anche evidenziare che nel 2007 è stato registrato un aumento (del 6%) dei nuclei familiari monoparentali con la sola madre ed in media due figli, e la conseguente necessità per il sistema di accoglienza di potenziare le misure previste a favore delle donne richiedenti asilo.
¹⁴ SPRAR, Rapporto Annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2007/2008(2008). Tra i ragazzi in attesa di inserimento sono stati segnalati anche alcuni provenienti da Palestina ed Iraq (SPRAR, I numeri dell'accoglienza (2008)).
¹⁵ Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità (2008).



mento in attività illegali di tali minori è necessario investire non solo in politiche di contrasto al crimine ma soprattutto in misure di prevenzione e di inclusione sociale, tra le quali:

- un maggiore impiego degli educatori alla pari (*peer educators*), cioè di operatori che per esperienze vissute, età ed origine sono vicini ai ragazzi che contattano: tali figure professionali, ancora poco diffuse, si sono rivelati uno strumento utile per raggiungere, informare ed assistere i minori coinvolti in attività illegali, sia su strada, che all'interno dei servizi di giustizia minorile e delle comunità di accoglienza;
- la promozione di percorsi di istruzione ed inserimento lavorativo maggiormente rispondenti ai bisogni ed alle aspirazioni dei minori coinvolti in tali attività, in grado di fornire un'alternativa realistica e valida che comprenda la possibilità di usufruire, compatibilmente con le esigenze di studio, di borse-lavoro ed opportunità di formazione professionale;
- un'analisi approfondita del fenomeno del coinvolgimento e sfruttamento dei minori stranieri in attività illegali, al fine di individuare le soluzioni più adatte ad ogni singolo caso, e garantire così la realizzazione del superiore interesse di ciascun minore.

In generale, affinché le famiglie non siano indotte dall'estrema indigenza e dalla mancanza di servizi a mandare i minori a svolgere attività in strada, è necessario investire in politiche di

contrasto alla povertà ed all'emarginazione sociale in favore dei gruppi maggiormente discriminati (promozione dell'inserimento lavorativo ed abitativo, dell'accesso ai servizi ecc.).

La prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri che giungono in Italia si trovano esposti a molteplici rischi di abuso, violenza e sfruttamento, essendo privi di adulti di riferimento e di rappresentanza legale. Per questo motivo la fase della prima accoglienza, ovvero il momento dell'identificazione e della presa in carico, assume un'importanza cruciale al fine di tutelare e promuovere i diritti di tali minori, nonché di identificare una soluzione di lungo periodo che permetta la realizzazione del loro superiore interesse.

I minori stranieri non accompagnati dovrebbero ricevere adeguato collocamento immediatamente dopo il loro ingresso sul territorio. La normativa italiana prevede¹⁶ che tali minori non possano essere soggetti ad espulsione né a misure di trattenimento presso i centri per immigrati¹⁷, centri nei quali i minori vengono trattenuti soltanto in due circostanze: qualora essi siano accompagnati dal genitore o affidatario soggetti a queste misure (e previa manifestazione del consenso da parte di questi)

I minori ospitati nel Centro di Lampedusa Alcune delle criticità riscontrate

Nell'ambito del progetto "Praesidium III", Save the Children ha effettuato un'attività di monitoraggio all'interno del **Centro di Soccorso e Prima Accoglienza (CSPA) di Lampedusa**, al fine di verificare la conformità delle procedure di accoglienza dei minori in esso applicate agli standard previsti dalla normativa nazionale ed internazionale vigente in materia. Il CSPA in questione dal 2006, è finalizzato a garantire un'assistenza immediata ai migranti in arrivo a Lampedusa, prima che si proceda al loro trasferimento presso gli altri centri per migranti. Pertanto, i migranti dovrebbero essere trattenuti in questo centro per un periodo di tempo limitato ad un massimo di 48 ore, tale cioè da consentire le attività di

soccorso e di prima accoglienza. In particolare, il periodo di permanenza dei minori all'interno del suddetto CSPA - registrato nel periodo tra maggio e dicembre 2008 - è stato in media di 5 giorni; alcuni minori sono stati trattenuti nel centro per periodi superiori ai 20 giorni. La situazione è divenuta critica nei mesi di novembre e dicembre 2008, quando le condizioni di sovraffollamento, unite al protrarsi della permanenza, hanno spinto alcuni minori ad indire scioperi della fame. Le condizioni materiali nel centro sono risultate critiche, soprattutto in concomitanza con i picchi di presenze: locali in condizioni igieniche precarie, insufficiente distribuzione dei beni di uso

personale, tempi lunghi di attesa dei pasti in aree esterne del centro; durante la stagione fredda, i minori sono stati costretti a dormire all'esterno delle camerette, o in spazi esterni sotto tende di fortuna, senza che l'isolamento termico fosse in alcun modo sufficiente. La permanenza prolungata nel CSPA di Lampedusa, in contrasto con la normativa a tutela dei minori, è attribuibile alla mancanza di un numero sufficiente di posti nelle comunità di accoglienza per minori del territorio siciliano, ed all'assenza di un sistema di presa in carico ed accoglienza tale da rendere possibile il trasferimento dei minori da Lampedusa ad altre zone del territorio nazionale¹⁸.

¹⁶ Art. 19 del Testo Unico sull'immigrazione.

¹⁷ Ovvero nei Centri di Identificazione per Richiedenti Asilo (CARA), nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE, ex-CPT), nei Centri di Accoglienza (CDA). Quindi i minori stranieri non accompagnati per legge de-

vono essere collocati in comunità alloggio per minori o nei centri dello SPRAR - nei posti assegnati ai minori - qualora siano richiedenti asilo.

¹⁸ Per maggiori informazioni, si veda: Save the Children Italia, Accoglienza e tutela dei diritti dei minori nel Centro di Lampedusa (2009)



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER

MINORI
STRANIERI

Febbraio 2009

o qualora (soprattutto quando non accompagnati) vengano erroneamente identificati e registrati come maggiorenni all'arrivo. I minori stranieri in arrivo o presenti sul territorio italiano si trovano spesso sprovvisti di documenti idonei di identificazione che ne attestino inequivocabilmente l'età perché questi sono stati perduti, confiscati, rubati o distrutti prima che venissero in contatto con le autorità italiane. Alcuni minori non sono mai stati registrati all'anagrafe dei rispettivi paesi di origine. In questi casi, molto spesso le autorità di pubblica sicurezza ricorrono all'accertamento medico dell'età, costituito dall'insieme di procedure attraverso le quali si cerca di stabilire l'età anagrafica di un individuo. In Italia non esistono ancora, al momento, delle procedure omogenee e standardizzate per accertare l'età dei minori migranti, né disposizioni precise atte a garantire il rispetto dei diritti dei minori prima, durante e dopo l'accertamento medesimo. Recentemente, tuttavia, si sta assistendo a sviluppi promossi da diverse istituzioni competenti finalizzati a garantire l'adozione di tali procedure¹⁹.

Le principali problematiche del sistema di accoglienza dei minori stranieri sono dovute innanzitutto alla mancanza di un efficace coordinamento tra i soggetti istituzionali che sono a vario titolo incaricati dell'accoglienza dei minori sia a livello nazionale che a livello locale: Ministero dell'Interno, Regioni e Comuni. Il Ministero dell'Interno ha competenza per la gestione delle politiche migratorie, ma non direttamente per l'accoglienza dei minori, che invece ricade nella competenza delle Regioni e dei Comuni. I fondi da assegnare ai progetti di accoglienza dei minori vengono stanziati dalle Regioni sulla base delle presenze dei minori su un dato territorio come segnalate da ciascun Comune senza tener conto del numero degli arrivi dei minori, che sarebbero invece prevedibili sulla base dei dati in possesso del Ministero dell'Interno. Oggi il sistema di accoglienza è dunque sotto-dimensionato rispetto alle reali esigenze e non dispone delle risorse necessarie a garantire standard e servizi conformi a quelli previsti dalla normativa nazionale.

Di conseguenza, molti minori stranieri non accompagnati subiscono una pregiudiziale violazione del loro diritto alla protezione, a causa del mancato accesso effettivo ad adeguate opportunità di accoglienza, oppure perché le condizioni di accoglienza offerte da centri e comunità a ciò preposti non sono in linea con gli standard minimi di accoglienza derivanti dalle norme di diritto internazionale e nazionale in materia di infanzia ed adolescenza.

Gli **standard minimi di accoglienza** dovrebbero garantire a ciascun minore non accompagnato: a) la custodia in un **luogo sicuro**, che sia al tempo stesso un ambiente accogliente e familiare in cui il minore possa sentirsi accolto e rispettato; b) l'accesso ai **beni essenziali** (cibo quantitativamente e qualitativamente adeguato, condizioni adeguate per garantire l'igiene personale, indumenti ecc.) ed ai **servizi socio-sanitari** in condizioni di parità con i minori cittadini italiani; c) **assistenza legale gratuita**; d) accesso all'**istruzione** di base ed ad opportunità di **formazione professionale e lavorative**; e) **informazioni** sul loro status, sui loro diritti e sui servizi offerti, e la possibilità di esprimersi in una lingua a loro comprensibile (mediazione linguistico-culturale), comprese quelle relative alla possibilità di presentare domanda di asilo; f) **protezione** da ogni forma di abbandono, abuso, violenza e sfruttamento (all'interno delle comunità); g) l'espletamento tempestivo delle **procedure per la regolarizzazione** del minore, ivi incluse l'apertura della tutela, l'affidamento ed il rilascio del permesso di soggiorno.

A causa di tali difficoltà, la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati, circa due terzi, si allontana dalle comunità di prima accoglienza²⁰.

Inoltre, manca una chiara distinzione a livello organizzativo tra prima e seconda accoglienza, che possa delimitare nel tempo il periodo iniziale di presa in carico del minore, rispetto al successivo momento dell'implementazione di un percorso individualizzato di integrazione sociale. Infatti, nell'individuare e fissare gli standard d'accoglienza la normativa – nazionale e regionale – non fa una distinzione tra comunità di prima accoglienza e comunità di seconda accoglienza e ciò in base al corretto principio per cui il rispetto degli standard minimi non può subire deroghe o eccezioni giustificate dal grado di emergenza dell'accoglienza o dalla sua temporaneità. Tuttavia, è necessario che il sistema della prima accoglienza, in quanto caratterizzato dalla temporaneità della permanenza del minore, sia tenuto distinto, quanto meno a livello organizzativo, da quello tipico della comunità di seconda accoglienza.

Il permesso di soggiorno al compimento della maggiore età

In Italia in base alla legislazione vigente un minore straniero non accompagnato ha il diritto di ricevere un permesso di

¹⁹ Si fa qui riferimento al gruppo tecnico di lavoro istituito presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali nel mese di giugno del 2008, su richiesta della Conferenza dei servizi indetta dal Ministero dell'Interno in data 15 maggio 2008, nella quale è stata evidenziata la necessità di addivenire alla definizione di un protocollo da uti-

lizzare su tutto il territorio nazionale nei casi in cui si renda necessario ricorrere a procedure medico-scientifiche per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia.

²⁰ ANCI, Minori Stranieri Non Accompagnati. Secondo Rapporto Anci – 2007 (2008).



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER

MINORI
STRANIERI

Febbraio 2009

Accoglienza e tutela dei diritti in Sicilia L'esperienza sul campo di Save the Children

Nel corso del progetto "Praesidium III", Save the Children ha rilevato condizioni di accoglienza che non garantiscono il pieno rispetto dei diritti dei minori stranieri non accompagnati in Sicilia. Tra i vari problemi emersi nel corso del monitoraggio di 25 comunità per minori²¹ condotto nel 2008, in particolare sono stati rilevati:

Condizioni dei luoghi di accoglienza che non garantiscono i diritti e la sicurezza del minore

Nonostante la buona volontà e l'atteggiamento generalmente collaborativo del personale ivi operante, Save the Children ha rilevato in diverse comunità una carenza generalizzata di informazioni fornite ai minori con riferimento ad aspetti essenziali relativi ai loro diritti, come ad esempio la possibilità di presentare domanda di asilo politico ed altre informazioni relative al loro status di minori non accompagnati ed ai diritti dei quali sono titolari per legge.

Particolarmente preoccupante risulta la situazione relativa ai servizi di mediazione culturale. Solo due comunità monitorate si avvalgono di servizi di mediazione esterni e solo un terzo delle comunità dispone di educatori in grado di parlare una lingua straniera. Vi sono pertanto comunità dove i minori appartenenti ad un determinato gruppo linguistico rimangono completamente isolati ed esclusi dall'accesso a molti servizi. Si tratta di una carenza che incide notevolmente sulla possibilità di garantire informazioni corrette ai minori, di consultarli e ascoltarli nelle decisioni che li riguardano e che ha, naturalmente, una ricaduta negativa sulla costruzione del rapporto di fiducia tra i ragazzi e gli operatori. Spesso le comunità

nelle quali i minori alloggiano sono ubicate in zone remote, dalle quali risulta difficile accedere ai vari servizi sul territorio. Le strutture risultano quasi sempre sovraccollate – specialmente nel periodo estivo, nel quale la frequenza degli arrivi si intensifica – ed arrivano ad ospitare contemporaneamente un numero di minori fino a cinque-sei volte superiore a quello massimo consentito²², con un conseguente peggioramento delle condizioni abitative (molti letti per stanza, mancanza di spazi ricreativi comuni ecc.).

Nomina di un tutore per rappresentare il minore

La normativa italiana prevede un articolato sistema di protezione in favore dei minori che vengono a trovarsi, per una qualsiasi ragione, privi dell'assistenza di un adulto per essi legalmente responsabile. La tutela è un provvedimento dell'autorità giudiziaria volto a garantire che tutte le decisioni che hanno un impatto sul minore siano prese nel rispetto del suo superiore interesse. La nomina del tutore dovrebbe avvenire nel più breve tempo possibile. Purtroppo, sono state osservati svariati ritardi nel completamento di tale procedura, imputabili sia alle strutture presso le quali i minori che sbarcano in Sicilia sono alloggiati, sia alla tempistica dell'autorità giudiziaria. Nel mese di maggio del 2008 sul totale dei 1117 minori presenti nelle comunità siciliane convenzionate con la Prefettura, Save the Children ha ricevuto conferma dell'avvenuta regolare assegnazione di un tutore solo per 181 ragazzi. Probabilmente il dato risulta sottodimensionato (alcune comunità non hanno inviato comunicazione al riguardo); in ogni caso, si tratta di un provvedimento la cui mancata adozione condiziona

fortemente il percorso di regolarizzazione del minore, impedendo l'ottenimento di un permesso di soggiorno.

Accesso alla formazione lavorativa, all'impiego ed ai servizi sanitari

Nel corso del monitoraggio delle suddette comunità per minori in Sicilia, è stato rilevato che l'accesso a corsi di formazione e ad opportunità lavorative risulta abbastanza sporadico. Solo il 21% delle comunità monitorate ha strutturato percorsi di inserimento lavorativo e solo il 36% si avvale di corsi di formazione per minori. I minori vengono per lo più inseriti nel mercato del lavoro irregolare, su base occasionale. Inoltre, a causa della mancata richiesta di permesso di soggiorno in attesa dell'apertura della tutela (v. sopra), i minori accolti in comunità ricevono assistenza sanitaria in maniera limitata: essi vengono infatti riferiti alle strutture di pronto soccorso in caso di emergenza ed accompagnati agli ambulatori dedicati agli stranieri irregolari per il rilascio del tesserino STP (Straniero Temporaneamente Presente)²³. Se fossero invece regolarmente in possesso di permesso di soggiorno, o almeno della ricevuta attestante la richiesta di primo rilascio del permesso di soggiorno, i minori potrebbero ottenere l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e quindi accedere al pediatra di base, servizio precluso ai pazienti in possesso del solo STP²⁴.

Come risultato di questi ed altri problemi, molti minori sono **fuggiti dalle comunità** presso le quali erano ospitati: il dato degli allontanamenti ufficialmente segnalati è di **959** su un totale di 1721, pari a **circa il 55%** dei minori ospitati; la cifra probabilmente è sottodimensionata a causa della mancata trasmissione dei dati da parte di alcune comunità.

²¹ Si tratta anche in questo caso delle comunità per minori convenzionate con la Prefettura di Agrigento (v. sopra). Come già notato, il sistema di accoglienza dei minori che si trovano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo ricade nella responsabilità delle Regioni, le quali a loro volta lo affidano ai Comuni. I minori in arrivo nella frontiera a sud del paese sono tuttavia accolti in comunità finanziate dalla Prefettura, in attesa di apertura della tutela, comunità che dunque ricadono sotto la responsabilità del Ministero dell'Interno.

²² Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri N.328 del 2001 fissa a 10 il limite massimo di posti dei quali ciascuna comunità di acco-

glienza per minori dovrebbe disporre.

²³ Come stabilito dall'art. 35, 3° comma Testo Unico sull'immigrazione.

²⁴ Lo Stato italiano ha l'obbligo di assicurare e garantire l'accesso ai servizi sanitari ed all'istruzione a tutti i minori non accompagnati presenti sul territorio nazionale. A tal proposito, destano preoccupazione recenti proposte legislative discusse in Parlamento (emendamenti al Disegno di Legge recante misure in materia di sicurezza) relativi alla modifica dell'art.35 del Testo Unico sull'immigrazione ed all'istituzione delle cosiddette "classi di inserimento" per minori stranieri.



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER

**MINORI
STRANIERI**

Febbraio 2009

soggiorno al compimento della maggiore età per motivi di studio, lavoro o ricerca di lavoro. Nel 2008, infatti, il Ministero dell'Interno è intervenuto con una Circolare²⁵ equiparando la tutela e l'affidamento quali requisiti per accedere all'ottenimento del permesso di soggiorno al compimento della maggior età. In passato, un'interpretazione restrittiva della normativa vigente²⁶, in base alla quale la conversione del permesso di soggiorno per minore età in un altro tipo di permesso di soggiorno al compimento del diciottesimo anno sarebbe prevista solo per quei minori che dimostrino di trovarsi in Italia da almeno tre anni e di essere inseriti in un programma di integrazione da almeno due, aveva dato luogo ad applicazioni disomogenee sul territorio, laddove molte questurazioni non rilasciavano alcun permesso di soggiorno ai minori che non presentavano tutti i requisiti sopra elencati al compimento della maggiore età.

Tale prassi, introducendo una discriminazione tra diversi gruppi di minori sulla base dell'età anagrafica, ha avuto delle conseguenze molto negative: in primo luogo, i minori entrati in Italia dopo aver compiuto i quindici anni non erano incentivati a seguire un percorso di integrazione sociale, poiché non avrebbero in ogni caso avuto la prospettiva del diritto al soggiorno dopo il compimento del diciottesimo anno. Esclusi da percorsi formali di protezione ed inclusione, i minori ultraquindicenni restavano maggiormente esposti ai rischi di sfruttamento e tratta, ed al coinvolgimento in attività irregolari o illegali. Inoltre, tale limitazione incentivava l'ingresso in Italia di minori sempre più piccoli (al di sotto dei quindici anni), poiché essi (e le loro famiglie) sapevano che avrebbero avuto in tal modo maggiori possibilità di regolarizzazione.

Tuttavia, anche laddove la normativa venga correttamente interpretata, in alcuni casi l'ostacolo principale all'ottenimento

del permesso di soggiorno è costituito dalla mancata regolarizzazione della posizione del minore straniero non accompagnato prima del compimento della maggiore età, collegata essenzialmente ai ritardi nell'apertura della tutela a favore di minori ospitati presso alcune comunità di accoglienza (v. sopra). Particolari problematiche sono legate alla situazione dei minori autori di reato: sebbene la legislazione vigente non preveda esplicitamente un divieto di regolarizzazione per questi minori, nella realtà risulta estremamente difficile per loro ottenere qualsiasi tipo di permesso di soggiorno.

Infine, l'ingresso della Romania nell'Unione Europea e la conseguente applicazione ai minori provenienti da questo paese della normativa in materia di cittadinanza comunitaria ha reso più difficile, paradossalmente, la regolarizzazione dei minori rumeni.

A tale proposito destano particolare preoccupazione le recenti proposte di modifiche legislative all'art. 32 del Testo Unico sull'immigrazione²⁷. In base ad un emendamento proposto in sede di dibattito parlamentare, il rilascio di un permesso di soggiorno al minore straniero non accompagnato che compia diciotto anni sarebbe possibile solo a condizione che egli sia affidato in base alla legge o sottoposto a tutela e sia entrato in Italia da almeno tre anni e abbia partecipato a un progetto di integrazione per almeno due anni.

Si tratterebbe di una modifica che impedirebbe il rilascio del permesso di soggiorno ai minori che abbiano effettuato il proprio ingresso in Italia dopo il compimento dei quindici anni, legittimando in tal modo, appunto, la dannosa prassi evidenziata in precedenza (v. sopra).

Questi ragazzi, anche nei casi in cui siano regolarmente iscritti a scuola o abbiano un contratto di lavoro, alla maggiore età verrebbero espulsi o resterebbero in Italia irregolarmente.

La possibilità di accedere ad un lavoro regolare in Italia

H. proviene dal Marocco ed ha quasi 18 anni. Da quando è arrivato a Lampedusa racconta agli operatori di Save the Children che il suo sogno è quello di poter studiare e lavorare in Italia. Da Lampedusa è stato portato in una comunità della Sicilia. Ha uno zio che lavora a Brescia e vorrebbe raggiungerlo.

Tuttavia H., dopo diversi mesi, pur avendo ottenuto l'apertura della tutela non ha ancora un permesso di soggiorno, in quanto la comunità non ha ancora proceduto a presentare la relativa richiesta. Non avendo il permesso per minore età, H. non potrà richiedere il rinnovo del titolo al compimento dei 18

anni per "attesa occupazione" e iniziare, quindi, a cercare un lavoro regolare. H. ha iniziato da poco la scuola, ma non frequenta corsi di formazione, né attività strutturate di inserimento lavorativo. Ogni tanto lavora irregolarmente in una bottega artigiana, per molte ore e pochi soldi. Raggiungere lo zio resta ancora un sogno.

²⁵ Circolare del 28 marzo 2008

²⁶ Così come modificata dalla Legge 189/2002, la cosiddetta "Bossi-Fini".

²⁷ Emendamenti al Disegno di Legge recante misure in materia di sicurezza, attualmente all'esame del Parlamento.



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER

MINORI
STRANIERI

Febbraio 2009

Le raccomandazioni di Save the Children

I minori godono dei diritti umani internazionalmente riconosciuti a tutti gli individui, e di una serie di diritti specifici garantiti in considerazione del loro *status* e dei loro bisogni in quanto minori, sanciti in una serie di strumenti di diritto internazionale, principalmente la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), ratificata dallo Stato italiano. Tali diritti dovrebbero essere posti alla base di ogni intervento nei confronti di qualsiasi minore.

In particolare, in ossequio al principio di non discriminazione, i minori stranieri non accompagnati sono titolari degli stessi diritti e devono essere trattati alla pari di tutti gli altri minori. Essi devono essere considerati prima di tutto e principalmente minori, al di sopra di qualsiasi considerazione relativa al loro *status* di migranti o alla loro nazionalità. Le norme in materia di tutela dei minori vanno rispettate ed applicate da tutte le istituzioni a ciò preposte.

Affinché i minori stranieri non accompagnati beneficino di tutti i diritti dei quali sono portatori, sulla base del diritto interno ed internazionale, in condizioni di parità con tutti gli altri minori, Save the Children Italia **raccomanda** in particolare:

Sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Al **Governo**, in particolare al **Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali** ed al **Ministero dell'Interno**, nell'ambito delle rispettive competenze, di:

- garantire un coordinamento efficace tra i livelli istituzionali nazionale e locale, principalmente attraverso un **piano di accoglienza nazionale** che tenga conto del numero di minori presenti sul territorio e degli arrivi previsti, e che goda delle **risorse finanziarie** necessarie alla sua implementazione;
- potenziare la messa in **rete** di servizi di prima e seconda accoglienza sull'intero territorio nazionale, e la creazione di

un **sistema di presa in carico ed assistenza (referral system)** efficiente, al fine di individuare tipologie di centri e comunità adatti alle esigenze di ciascun minore, a prescindere dall'area geografica nella quale questi è entrato in contatto con le istituzioni ed i servizi;

- stabilire un sistema di **monitoraggio** sul rispetto degli **standard minimi** di accoglienza, incentrato prevalentemente sul riscontro ottenuto direttamente dai minori medesimi (in ogni caso per mezzo dell'utilizzo di tecniche idonee ed adatte a rispettarne la sicurezza, la privacy ed il benessere), per verificare che l'osservanza di detti standard venga garantita uniformemente sul territorio **nazionale**;
- svolgere una sistematica attività di **formazione** del personale soggetto ad entrare in contatto con i minori stranieri non accompagnati e responsabile di garantire loro protezione ed accoglienza (forze dell'ordine, operatori sociali, mediatori culturali, e tutti gli altri operatori a vario altro titolo incaricati della gestione dell'accoglienza), e stabilire degli standard minimi di condotta, la cui osservanza dovrebbe essere regolarmente monitorata; tale formazione dovrebbe essere potenziata soprattutto nell'area psicologica ed inter-culturale, in termini qualitativi e di quantità del personale che lavora con i minori nelle diverse strutture di accoglienza;
- favorire ed estendere sul territorio nazionale la realizzazione di **servizi di prossimità**, quali unità di strada, centri a bassa soglia (*drop-in centres*), al fine di garantire protezione e favorire l'accesso all'accoglienza per i minori che si trovano già sul territorio italiano al di fuori del sistema di protezione nazionale;

Al **Parlamento** ed ai **Consigli Regionali**, nell'ambito delle rispettive competenze, di:

- introdurre la definizione di **comunità di prima e seconda accoglienza** rispetto alla durata del collocamento, ai termini per la definizione e all'avvio del percorso di tutela, mantenendo fermi i requisiti e le garanzie già fissate dalla normativa nazionale.

L'importanza della mediazione culturale

R. è un giovane ragazzo nigeriano, arrivato a Lampedusa verso la fine del mese di giugno da solo.

È rimasto qualche giorno nel Centro di Lampedusa poi è stato trasferito in una comunità per minori della Provincia di Agrigento. R. più di ogni altra cosa voleva studiare e imparare presto l'italiano. Nella comunità dov'è stato trasferito non c'era nessuno che parlasse inglese; nessuno gli ha quindi spiegato quale sarebbe stato il suo percorso in Italia e quali fossero i suoi diritti.

Inoltre, all'interno della comunità R. non ha ricevuto una scheda telefonica per mettersi in contatto con i familiari e tranquillizzarli rispetto all'esito del suo viaggio.

Gli operatori di Save the Children lo hanno incontrato nella comunità di accoglienza e hanno collaborato con gli operatori della struttura per consentire a R. di chiamare la famiglia e per avviare corsi di italiano per i minori che vi alloggiavano, nonché per sollecitare il giudice tutelare ad aprire la tutela. Se

infatti il tutore non fosse stato nominato prima del compimento dei 18 anni, R. avrebbe perso la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno. A settembre la tutela è stata aperta e, dopo qualche tempo, è stato richiesto il permesso di soggiorno per attesa occupazione. La comunità, con la collaborazione di un'insegnante esterna, ha organizzato corsi di italiano per tutti i minori. Ad ottobre R. ha compiuto 18 anni. Oggi sta imparando l'italiano ed è in cerca di un lavoro.



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER

MINORI
STRANIERI

Febbraio 2009

Sul rilascio del permesso di soggiorno per i minori stranieri al compimento dei diciotto anni

Al **Ministero dell'Interno**, di:

- effettuare un'indagine sulla corretta applicazione della normativa italiana in materia di **rilascio del permesso di soggiorno** ai minori non accompagnati al compimento del diciottesimo anno di età, al fine di garantire uniformità nella prassi ed adottare eventuali strumenti normativi necessari a chiarire aspetti controversi, prevedendo in seguito un'attività di regolare **monitoraggio**;
- garantire che, laddove il minore sia stato accolto presso una comunità e sia stata chiesta l'apertura di una tutela, ma non sia stato nominato il tutore prima del compimento del diciottesimo anno di età, per cause non imputabili al minore, lo stesso abbia diritto al rilascio di un permesso di soggiorno come previsto dall'ordinamento.

Per proteggere i minori non accompagnati da tratta e sfruttamento

Al **Parlamento**, di:

- **ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa** sulla lotta contro la tratta di esseri umani, che costituisce un importante strumento di monitoraggio del rispetto dei diritti umani delle persone a rischio e vittime di tratta;

Al **Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità**, ed alle altre **Istituzioni a vario titolo competenti** di:

- adottare una **strategia** ed un **piano nazionale** di lotta alla tratta, ed istituire un **organismo permanente di monitoraggio** e di analisi del fenomeno;
- adottare e rendere operativo un **sistema nazionale per la presa in carico e l'assistenza** (*national referral system*) delle vittime della tratta, comprensivo di **procedure operative omogenee** relative all'identificazione, alla presa in carico ed all'assistenza dei minori vittime della tratta, basate sui principi della CRC e sul rispetto dei diritti dei minori medesimi; tali procedure dovrebbero prevedere una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse autorità competenti in materia, nonché indicazioni per il loro effettivo coordinamento, e gli standard minimi da applicare in ogni fase di contatto con ed assistenza offerta e fornita ai minori, al fine di garantire e promuovere la piena realizzazione dei loro diritti;
- adoperarsi affinché, nell'identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate **tutte le forme possibili di sfruttamento**, includendo ma non limitandosi a quella ses-

suale, e vengano adottati procedimenti di identificazione proattiva, che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;

- porre i soggetti preposti alla protezione delle vittime di tratta in grado di **identificare** tempestivamente i casi di possibile tratta o sfruttamento di minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti di identificazione compilati e regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta;
- considerare prioritarie, nell'elaborazione delle politiche di prevenzione e contrasto alla tratta di minori, la ricerca e la conoscenza – in base a rigorosi protocolli etici – del punto di vista dei minori considerati a rischio o vittime di tratta e sfruttamento presenti sul territorio italiano e nei paesi di origine.

In generale, qualsiasi intervento di assistenza nei confronti di minori vittime di tratta e/o sfruttamento dovrebbe considerare tali minori come soggetti attivi e non come beneficiari i quali ricevono passivamente assistenza. Al contrario, essi devono essere coinvolti attivamente nella difesa e nella promozione dei propri diritti. Considerare i minori come soggetti attivi nel contesto della tratta non significa, naturalmente, negare che essi siano vittime di violazioni dei propri diritti fondamentali, e dunque abbiano bisogno di assistenza e speciale protezione. Tali interventi devono essere disegnati sulla base della storia individuale di ciascun minore e del tipo di esperienza e di sfruttamento che egli/ella ha subito.

Il miglioramento del sistema di accoglienza e protezione dei minori migranti in Italia, oltre a garantire adeguatamente la tutela e la promozione dei diritti di tali minori, comporterebbe un uso più razionale ed efficiente delle risorse ad esso destinate, migliorando la qualità dei servizi erogati e permettendo una più oculata allocazione dei fondi.

Le attività di Save the Children Italia a tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Save the Children è impegnata in Italia, fin dalla sua nascita, nelle situazioni in cui i diritti dei minori sono particolarmente a rischio di violazioni, come quelli dei minori provenienti da paesi stranieri (comunitari e non) e/o appartenenti a minoranze etniche, al fine di tutelare e promuovere l'attuazione dei loro diritti al pari di ogni altro minore.

In particolare, nell'ambito della **protezione dei minori stranieri**, in partnership con l'UNHCR²⁸, l'IOM²⁹ e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Inter-

²⁸ United Nations High Commissioner for Refugees – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

²⁹ International Organization for Migration – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.



Il diritto dei minori stranieri alla partecipazione

Il diritto alla partecipazione (art. 12 CRC) obbliga gli Stati membri ad assicurare che i minori capaci di discernimento abbiano la possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni su ogni questione che li riguarda, e che tali opinioni siano tenute nella dovuta considerazione. Tale diritto naturalmente si applica a tutti i minori e quindi anche a quelli che si trovano al di fuori del proprio paese di origine.

Garantire la partecipazione dei minori migranti fin dalle prime fasi di identificazione ed accoglienza sul territorio costituisce un elemento fondamentale nella promozione dei loro diritti e nel sostegno alla loro protezione ed inclusione sociale.

In preparazione del convegno "Accoglienza, tutela e ascolto dei minori stranieri in Italia", ha incaricato Save the Children ha realizzato, per conto del Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza Lazio, un percorso di consultazione di ragazze e ragazzi stranieri ed italiani sui temi

dell'accoglienza, della protezione e della partecipazione dei minori migranti. Dodici ragazzi e ragazze residenti a Roma e nella provincia di Viterbo, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, provenienti da Afghanistan, Albania, Ecuador, Moldova, Repubblica di Guinea, Perù, Romania (alcuni appartenenti alla minoranza Rom) ed Italia sono stati coinvolti nel progetto.

I ragazzi hanno elaborato strumenti ed idee per presentare le loro istanze (tra cui quattro cortometraggi). Le raccomandazioni principali emerse dalla consultazione, che i ragazzi hanno rivolto al Garante del Lazio, sono:

- garantire a tutti i ragazzi e ragazze migranti accolti nelle strutture la possibilità di parlare di più al telefono con le loro famiglie;
- controllare la qualità dell'assistenza nelle comunità e nei campi, la presenza di spazi per il gioco e per il tempo libero;
- aumentare il numero di tutori e di personale di riferimento nei campi Rom;

- promuovere iniziative per diffondere la conoscenza dei diritti dei minori e per far sapere ai ragazzi a quali persone possono rivolgersi per risolvere i loro problemi;
- garantire un livello maggiore di sicurezza per i ragazzi stranieri, in particolare nelle città (in autobus, durante gli orari notturni, in alcuni quartieri specifici);
- lavorare sull'integrazione scolastica, con riferimento non solo alle attività in classe ma anche ai rapporti fra studenti nel tempo libero;
- creare spazi di incontro e mediazione dei conflitti tra ragazzi.

(Si veda: Save the Children, Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza Regione Lazio, Consiglio Regionale del Lazio, *Paurismo e Altre Storie. Un Percorso di Consultazione. Accoglienza, Tutela e Partecipazione dei Minori Stranieri dal Punto di Vista dei Ragazzi e delle Ragazze*, 2008).

no, Save the Children è impegnata a Lampedusa ed in Sicilia nella realizzazione del progetto **Praesidium III**, volto a rafforzare e migliorare il sistema di informazione e consulenza legale offerto ai migranti e richiedenti asilo, ed a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione e la protezione degli individui in condizioni di vulnerabilità, tra i quali i minori stranieri. Nel triennio 2005-2008, inoltre, l'Organizzazione ha implementato a Roma il progetto **Orizzonti a Colori**, con l'obiettivo di favorire la riduzione del numero di minori stranieri sfruttati e/o coinvolti in attività illegali e promuoverne l'inclusione sociale, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati sottoposti a procedimento penale. Dall'ottobre 2008 è attivo il progetto **Civico Zero** che affiancherà alle attività di unità di strada, consulenza e mediazione sociale e culturale, la realizzazione di un centro diurno a bassa soglia in favore dei minori stranieri e neo-comunitari in situazioni di marginalità sociale e sfruttamento.

Save the Children è operativa nella tutela dei **minori vittime di tratta e sfruttamento**, con progetti finalizzati ad elaborare una metodologia e delle procedure standardizzate

per la presa in carico e l'assistenza di questi minori, tramite la formazione professionale di tutti i soggetti attivi nel settore³⁰. L'Organizzazione è inoltre impegnata nel monitorare l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia, e nel promuovere una cultura fondata sul riconoscimento dei minori come soggetti di diritti, facilitando lo sviluppo di processi democratici di partecipazione attiva, che consentano anche ai bambini ed agli adolescenti appartenenti ai gruppi più marginalizzati di essere coinvolti nella definizione delle politiche che li riguardano. In particolare, lo scorso giugno Save the Children, in collaborazione con il Garante per l'Infanzia della Regione Lazio ha promosso un processo di **consultazione dei minori stranieri sulle tematiche dell'accoglienza, tutela e ascolto**, le cui istanze indirizzano i programmi che l'Organizzazione porterà avanti su questo tema.

Uno dei maggiori punti di forza di Save the Children è la **presenza in molti dei paesi di origine** dei minori migranti che giungono in Italia ed in Europa, cosa che permette di realizzare interventi integrati di prevenzione dei rischi e sostegno ad

³⁰ In particolare con l'implementazione dei progetti AGIS ed AGIRE.



Save the Children

Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

DOSSIER

MINORI
STRANIERI

Febbraio 2009

un'emigrazione sicura, e di assistenza e protezione nei paesi di destinazione.

Save the Children è anche impegnata, tramite il **Save the Children Europe Group**, nella promozione di azioni di advocacy nei confronti delle istituzioni internazionali operanti a livello regionale (principalmente l'Unione Europea) affinché la tutela e la promozione dei diritti dei minori migranti sia inclusa tra le priorità nell'agenda politica e nell'attività legislativa europee.

Inoltre, Save the Children Italia è membro dello **SCEP (Separated Children in Europe Programme)**, nato nel 1997 su

iniziativa congiunta di alcuni membri della Save the Children Alliance e l'UNHCR con l'obiettivo di ottenere la realizzazione dei diritti dei minori stranieri non accompagnati in Europa. Lo SCEP ha prodotto uno "*Statement of Good Practices*" che identifica buone prassi nelle politiche e gli interventi tesi a garantire la protezione dei minori non accompagnati e la promozione dei loro diritti. Si tratta dunque di una rete di professionisti esperti in materia, che permette un'efficace scambio di informazioni e buone prassi e la realizzazione di azioni comuni a livello europeo.

Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo 58 - 00185 Roma

Tel. (+39) 06/4807001

Fax (+39) 06/48070039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

© Save the Children Italia, Gennaio 2009